MEDIUM SILENTIUM

NELL'ABISSO DEL SILENZIO
MARZO 1978 - ANNO IX + N. 3 -

Continuazione : J. Green: LA LUCE CHE RESTA.

+ Rileggo le confessioni di sant'Agostino. Un vero torrente di idee che a volte sembrano di una semplicità quasi infantile eppure continuano a spalancare abissi...
C'è dentro una certa ebbrezza dell'assoluto che capovolge tutte le nostre piccole concezioni della vita e dell'importanza delle cose che ci preoccupano.

+ "Il tempo", dice sant'Agostino, "è un'imitazione dell'eternità". Debole imitazione, l'ammetto; volubile com'è, cerca di imitarne la consistenza. L'eternità è sempre la stessa. Quello che il tempo non può eguagliare con la permanenza, cerca di imitarlo con la successione: è questo che gli dà modo di farsi gioco di noi.

+ La Chiesa. I Cattolici contestatori dicono: la Chiesa liberata. Liberata da che cosa? Dobbiamo forse supporre che è stata in errore per duemila anni? I giovani e le giovani di oggi, negli ambienti cattolici, parlano stranamente.

+ Quanto a me, credo che la vera Chiesa, in questo momento, cresca nella solitudine e nella preghiera, nell'intimità divina, non nel tumulto.

ANNO 1970

+ Pensato alla forza terribile dell'amore a vent'anni, del primo amore che non si ritrova più. Strana felicità, dolorosa, ma anche meravigliosa.

+ Oggi, alla televisione, funzioni religiose per l'unità delle Chiese. Posso capire il ravvicinamento e me lo auguro di tutto cuore, ma l'unità non è una chimera? Dopo il culto protestante, la "celebrazione dell'Eucaristia", come si dice oggi per designare la messa, ci viene offerta dal piccolo schermo. Un religioso ha proclamato vigorosamente che le funzioni protestanti e cattoliche sono simili, che l'intercomunione non è più lontana, che "noi sappiamo che tutti gli uomini sono eletti", mentre Gesù ha detto: "Pochi sono gli eletti". Ma perchè affrontare quest'argomento, e perorare così in spregio al Vangelo? Nessuno più di me si augura la fraternizzazione delle Chiese, ma non la confusione dei Credo e l'indebolimento delle affermazioni millenarie della Chiesa di Roma. Anne ed io ci siamo chiesti: "Perchè ci siamo convertiti?".

ANNO 1970

+ Questa notte, non potendo dormire, ho passato in rassegna la mia vita. Le grazie, gli appelli reiterati. C'è di che fremere. A cinque anni innanzi tutto, l'immensa dichiarazione d'amore di Dio al bambino che capiva con il cuore. A sedici anni, la vocazione, vera o immaginaria, a diciotto un appello fortissimo, a ventisei un altro, pure fortissimo, a quarantasette un altro ancora seguito da una notte indescrivibile. Come ho potuto resistere? Signore, ricominciamo.

+ Ieri, cercando di spiegare a qualcuno - senza riuscirvi, perchè le parole non dicono quasi nulla - che ho le mie difficoltà spirituali, alla fine l'ho abbracciato. Era la miglior cosa da farsi.

ANNO 1971

+ Le parole che ci sfuggono, che non possiamo mai riafferrare, che non si possono mai dimenticare, ecco che cosa mi spaventa nelle discussioni e mi trattiene a volte dal dire una sola parola.

+ Pensavo ieri a padre Crêtê che mi disse, nel 1916, durante una conversazione molto seria:

"Ti vedi,tu,in una cella?" Pensava evidentemente alla vita religiosa. Una cella...Vi entrai immediatamente e non ne uscii mai. Sul davanzale della finestra, un vaso di fiori, e al di là un vasto paesaggio di prati, di boschi e di colline. Dall'alto al basso dei suoi muri bianchi sono passate tutte le immagini del Cielo e dell'inferno. Chi chiuse la porta della cella, un angelo o un demonio? Ho visto la vita e il mondo come si potrebbero vedere da una cella, ho sognato di vivere nel mondo,ma c'è,un una cella,un religioso che porta il mio nome e che ritroverò nell'altro mondo. Righe strane queste.Credo che quando si è chiamati,non si smetta mai di essere chiamati per il semplice fatto che non si è ascoltato l'appello. L'appello risuona sempre da qualche parte in fondo all'anima. Molte mie reazioni di fronte al mondo non si spiegano altrimenti. Ne annoto una curiosa: l'orrore che m'ispirano i complimenti. E' dir poco che mi fanno soffrire:sono come una tortura alla rovescia. Farmi dei complimenti e aspettarsi poi che mi alzi e ringrazi, è mettermi a dura prova, è una specie di agonia,se si dà alla parola agonia il suo senso originario,che è quello di una lotta.

+ Dio non ci ama per i nostri meriti - come farebbe?- ma perchè è l'Amore. Non ci si potrebbe esprimere meglio di così.

+ La goccia d'acqua nell'oceano non pensa: "Sono una goccia d'acqua".Non pensa nemmeno: "Sono l'oceano". Semplicemente essa è in quest'oceano di gioia, e quest'oceano è Dio.

+ Pensato che l'invisibile a volte si traveste nel visibile, si traveste ,in mondo visibile ed ecco allora la basilica di San Marco o un dipinto del Beato Angelico. Bisogna riconoscere in questo mondo del travestimento il Dio nascosto.

Vere tu es Deus absconditus.

+ L'inutilità di ogni discussione mi sembra sempre più evidente. Non si discute per arrivare alla verità, ma per far trionfare il proprio punto di vista e distruggere il proprio interlocutore.
Si vuole che scompaia, che non esista, che soccomba all'umiliazione e alla vergogna.
Ci sono diecimila abitanti in una certa città o dodicimila? La questione è del tutto priva d'interesse, ma tutto serve ad ottenere la glorificazione del nostro io e la vittoria totale del nostro orgoglio.
Ho visto persone mansuete, ponderate, sensate, mutarsi in furie per un particolare di cronologia o di ortografia.

+ "Se noi ti amiamo, è perchè tu ci hai amati per primo. Se noi gridiamo verso di te, è perchè tu hai pietà dei tuoi figli. Se noi alziamo verso di te gli occhi, è perchè tu ci guardi. Debole è la nostra preghiera, ma essa è, nonostante tutto, l'eco del tuo richiamo; attraverso i nostri gemiti, è la tua voce che sento".
Giacchè se noi pensiamo a Dio, è perchè egli pensa a noi.

+ Pensato molto a quello che Dio vuole da noi. Tutte queste letture sulla vita interiore, che cosa ci avranno insegnato? Dio solo. San Francesco d'Assisi non sapeva niente che non gli avesse insegnato la preghiera. Dei libri, non sapeva che farsene, nè di tutto il sapere umano che è un peso dal quale l'anima è inceppata nel suo viaggio verso Dio. Mentre Dio, lui, è vicinissimo. "Nescivi", diceva Elisabetta della Trinità.
Bisognerebbe dimenticare tutto e sapere soltanto Dio.

+

Cultus justitiae silentium